

## SINTESI DEL PENSIERO EVOLUZIONISTICO DI TEILHARD DE CHARDIN

*Teilhard de Chardin:*

1) assume l'ipotesi che la materia abbia due facce, **“esterna”** ed **“interna”**, e che ogni suo elemento sia dotato di **“energia tangenziale”** (con cui si lega fisicamente ad altri elementi) e di **“energia radiale”** (spirituale, che lo interiorizza).

È l'energia radiale dell'elemento – egli afferma - che **«lo attrae nella direzione di uno stato sempre più complesso e centrato verso l'avanti»**.

Appare dunque chiara, fin da questo assunto filosofico, la sua propensione a stimare che le cause interne od endogene abbiano un peso ragguardevole nei processi evolutivi di complessificazione;

2) ritiene il darwinismo non sufficientemente esplicativo. Per lui la vita progredisce 'a tentoni' attraverso infiniti tentativi e l'apparente casualità degli eventi. Infatti la casualità è orientata, perché sussiste una linea preferenziale di sviluppo verso la crescente complessità. Non sono neppure escluse le cause finali: **«Perché appaia l'intima armonia degli eventi, bisogna osservarne il movimento 'in discesa', partendo cioè dai risultati in vista dei quali sono animati»**.

Egli inoltre pensa che **«una parte importante debba forse essere riservata alle forze d'invenzione nella comparsa dei caratteri zoologici nuovi»**, e scrive: **«secondo il pensiero corrente un animale sviluppa i suoi istinti carnivori perché i suoi molari sono taglienti e i suoi artigli acuminati. Non dovrebbe essere l'opposto? La tigre non allungherebbe i suoi denti e renderebbe acuminati i suoi artigli per sviluppare, nella linea filetica, l'anima di un carnivoro?»**;

3) sostiene il carattere ortogenico dell'evoluzione poiché la materia vivente possiede la proprietà di formare un sistema **«in seno al quale i termini si susseguono sperimentalmente secondo valori costantemente crescenti di centro-complessità»**.

Definisce così l'ortogenesi: **«trasformazione orientata, qualunque sia il grado a cui si manifesta questa 'direzione' e la natura dell'influsso direttore»**. Contesta l'idea che i fenomeni di 'mutazione' e di 'ortogenesi' siano l'un l'altro incompatibili, non vede **«la benché minima contraddizione tra il gioco delle probabilità e l'esistenza di certi orientamenti nell'oggetto sottoposto agli effetti della casualità»**.

Fin dall'inizio della lunga attività cosmica di formazione degli elementi atomici e molecolari, benché il caso sia preminente, l'ortogenesi è segnata dalla loro complessificazione.

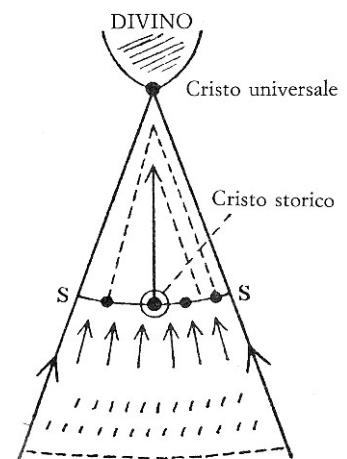
Poi, nell'ambito biologico dei processi di 'filetizzazione', l'ortogenesi **«regolarizza gli effetti della casualità nel gioco dell'ereditarietà»** e si manifesta in modo evidente sia nella crescente 'cerebraliz-

zazione' sia nella socializzazione umana. Con l'uomo, l'evoluzione da 'selettiva' diventa 'elettiva', «*tende gradualmente a trasformarsi in auto-evoluzione*», ossia è nettamente lamarckiana;

4) rappresenta l'intera evoluzione con la figura di un cono, alla cui base «*gli elementi di coscienza sempre più frammentari fluttuano in uno stato di eterogeneità sempre più disorganizzata*» e al cui vertice è un «*punto Omega cosmico, centro definito dalla concentrazione ultima su di sé della Noosfera, - e per conseguenza, indirettamente, di tutte le isosfere che precedono*» [nota: ogni isosfera è formata da tutti gli elementi che possiedono il medesimo grado di coscienza].

In un altro scritto, in cui innesta nella visione naturalistica quella religioso-mistica, utilizza la stessa figura del cono, come si vede nel suo disegno a lato.

Teilhard intende Omega come un 'Attrattore' operante su tutti gli elementi cosmici, sia fisicamente che spiritualmente, poiché la Stoffa dell'Universo possiede un lato "interno" (cfr. paragrafo 1). Tuttavia solo «*gli eletti...si troverebbero fisicamente inglobati nel Tutto organico e 'naturale' del Cristo compiuto*». Dunque Omega è, in effetti, punto di convergenza per la sola Noosfera (costituita dall'Umanità).



S.S. — Superficie di ominizzazione dove appaiono i granuli di personalità creata.

5) ha il merito di aver introdotto il concetto di complessità in anticipo di alcuni decenni rispetto alla formalizzazione della "scienza della complessità" in matematica, fisica, chimica e biologia. Egli collega inoltre il fenomeno della complessità (particolarmente dei sistemi nervosi) a quello della coscienza e ne stabilisce il diretto rapporto nella cosiddetta "legge di complessità-coscienza". Teilhard illustra la sua idea generale di complessità con lo «**Schema energetico dell'Evoluzione**» riportato qui a destra. Da esso sembra che l'aumento di complessità da "a" a "b" riguardi tutti gli elementi, non una sola parte di essi, e come se tutti progredissero nella stessa misura.

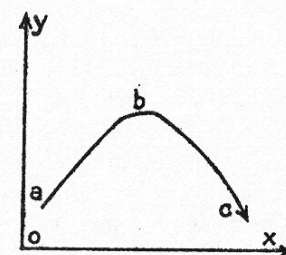


Fig. 1. – Schema energetico dell'Evolutione (prima approssimazione). Ox, asse di maggiore probabilità (Entropia); Oy, asse (apparentemente di minor probabilità): «Ortogenesi» biologica di complessità crescente. L'Energia cosmica, non-organizzata (contratta) in a, passa attraverso un massimo di organizzazione in b, prima di disorganizzarsi (distendersi) completamente in c.

La curva della complessità poi degrada e si disorganizza da "b" a "c".

In un'identica figura ha poi tracciato, partendo da "b", una curva ascendente che rappresenta la «linea di fuga per l'Energia riflessa». Riconosce in tal modo di aver introdotto un postulato filosofico, cioè che «l'Universo non potrebbe, per costruzione, disattendere la Coscienza che genera».

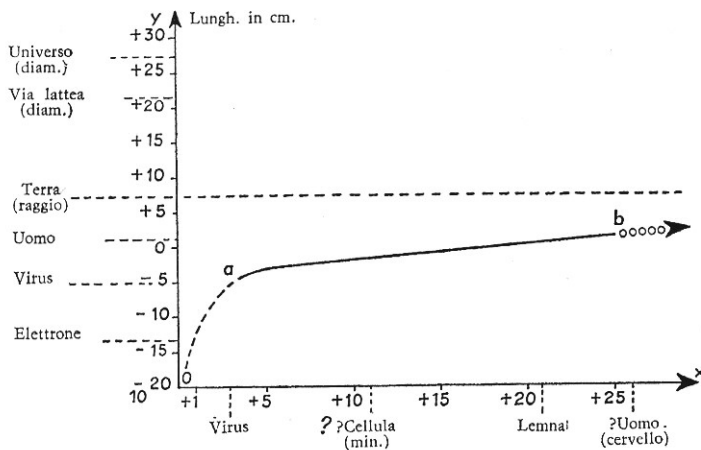


Figura 2 - L'universo a tre infiniti (Immenso, Infimo e Complesso).  
Scala dimensionale e proprietà dai tre estremi.

Nella figura qui a sinistra Teilhard ha riportato sull'ordinata le dimensioni approssimative della materia in centimetri, allo scopo di dimostrare che l'uomo sta circa a metà strada fra l'Infimo ( $10^{-20}$ ) e l'Immenso ( $10^{30}$ ) ed anche per rammentare che alle estremità dei due 'abissi' le proprietà della materia cambiano (rispettivamente: effetti quantici e relatività).

Sull'ascissa ha invece indicato il grado di complessità, calcolato approssimativa-

mente mediante il numero di atomi associati [ad esempio: nella cellula ( $10^{12}$ ) e nell'uomo ( $10^{27}$ )], per concludere che a questo terzo 'abisso', - della **complessità**, - la materia manifesta le proprietà della coscienza e della libertà. Ciò accade perché la materia pura non esiste: «ogni elemento dell'universo contiene, a un grado infinitesimale, qualche germe d'interiorità e di spontaneità, cioè di coscienza» (cfr. paragrafo 1).

Fabio Mantovani